

ISTITUTO PIA SOCIETÀ  
FIGLIE DI S. PAOLO  
CASA GENERALIZIA  
Via S. Giovanni Eudes, 25  
00163 Roma  
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208



Carissime sorelle,

questa mattina, alle ore 7,15, nell'infermeria della comunità di Alba, il Divin Maestro ha chiamato a sé una sorella che nella semplicità e nella fede, ha dato un significativo apporto alla costruzione della nostra storia

**GEMELLI CAROLINA Sr MARIA ALFONSA**  
**nata a Pavia il 21 marzo 1923**

Sr M. Alfonsa entrò in Congregazione nella casa di Alba, il 2 febbraio 1947. Spese gli anni della prima formazione a Torino, svolgendo il compito di propagandista. Giunse poi a Roma per il noviziato che concluse, con la prima professione, il 19 marzo 1950. Nella richiesta di ammissione ai primi voti, esprimeva il vivo desiderio di una risposta radicale, di un abbandono pieno nel suo Maestro: «Sarò tutta di Gesù e pure tutta della Congregazione. Faccia di me tutto quello che crede. Questo è il desiderio grande che il Signore mette nel mio cuore e sarò felice di poter fare ciò che Lei, Prima Maestra, desidera». Un'aspirazione che Sr M. Alfonsa alimentò in tutta la vita e la condusse a vivere ogni situazione in una profonda docilità interiore.

Nel gennaio 1951, venne chiamata a lasciare la propria terra per arricchire la piccolissima comunità di Porto (casa di fondazione del Portogallo), aperta nell'ottobre 1950. In breve tempo, con l'arrivo di altre sorelle, da quella piccola presenza paolina si sviluppò un'intensa attività apostolica unita alla pastorale vocazionale: vennero organizzate feste e settimane del Vangelo, particolarmente toccanti in una nazione fortemente mariana.

Numerose furono le visite di Don Alberione e di Maestra Tecla a Porto. Sr M. Alfonsa amava fare memoria di tanti particolari, soprattutto ricordava come, a pochi mesi dalla fondazione, il Primo Maestro senza badare alla stanchezza, si sobbarcò 6-7 ore di camioncino per recarsi nella loro piccola comunità. Leggiamo nelle cronache del tempo: «La visita del Primo Maestro ci riempì di gioia e di fervore. Ci incoraggiò, ci benedisse, dicendoci di riempire la casa di meriti...». In quell'occasione, Don Alberione «raccomandò le tre consolazioni alle quali sempre ricorrere: il Vangelo, la Madonna, Gesù Eucaristia».

Dal 1958 al 1967, Sr M. Alfonsa svolse il servizio di superiora della casa di Porto, confidando nelle parole di Maestra Tecla che le aveva scritto: «Tu fai la Volontà di Dio facendo la superiora, e se non ti senti capace, meglio ancora, così diffidi di te e confidi di più nel Signore». La Prima Maestra accompagnava anche la casa di Porto con grande tenerezza. Scriveva in uno dei suoi minuscoli bigliettini: «Nella S. Notte vi ho tutte ricordate, tutte strette al mio cuore, ho pregato che tutte siate sante!». Sr M. Alfonsa venne poi trasferita a Lisbona per continuare a donarsi con gioia nella diffusione, nel ruolo di consigliera di delegazione, nei servizi vari.

Dopo aver trascorso in Portogallo trent'anni, espresse il desiderio di rientrare in Italia. Venne inserita in Casa generalizia dove, per altri trent'anni, ha affiancato Sr. Rita nella sartoria della grande comunità. La sua presenza irradiava pace, saggezza, serenità. La sartoria era uno dei cuori della casa dove anche le sorelle provenienti dall'estero trovavano accoglienza, disponibilità al servizio, possibilità di rinnovare il proprio guardaroba con uno stile prettamente paolino. Sr M. Alfonsa amava discorrere su argomenti di fede, arricchiva il proprio spirito con la lettura assidua, la meditazione prolungata della Parola, il confronto con la guida spirituale. Nell'anno 2000, aveva avuto la gioia di ritornare a Fatima in occasione del giubileo d'oro di consacrazione. Scriveva: «Una grazia così grande non poteva capitarmi. Questo 50° lo ricorderò fino alla morte. Ai piedi di Maria è bello ritrovare il significato della vocazione, la chiamata amorosa di Dio. La vocazione è radicale e definitiva, ed è vero...».

Nell'autunno del 2006, partecipò al mese di esercizi spirituali paolini. Fu un momento forte e significativo che la predispose ad altri distacchi: circa due anni fa, a motivo di una salute sempre più fragile, venne trasferita nell'infermeria di Alba. Questo cambio di residenza, che pure aveva chiesto, fu per lei occasione di purificazione e sicuramente di una preparazione più intima e silenziosa all'incontro con il suo Signore. Sull'esempio di Gesù, la sua vita si è fatta sempre più povera, più distaccata, più abbandonata. Era davvero pronta per «ricevere il centuplo e avere in eredità la vita eterna». Era ormai bella per ricevere l'abbraccio della Regina, della Vergine Maria che tanto amava. Con affetto.

  
Sr Anna Maria Parenzan  
Vicaria generale

Roma, 21 agosto 2012.